

Banche
È Milano
la capitale
del credito

ROMA. È Milano il centro dell'attività economica e imprenditoriale del paese. Lo conferma la Banca d'Italia nell'ultimo bollettino economico, che segna un rinnovamento della pubblicazione trimestrale, aggornata e resa coerente con i criteri stabiliti in sede europea. Nel capoluogo lombardo, infatti, gli impieghi (oltre 74.776 miliardi) superano di gran lunga gli stessi depositi bancari (49.779 miliardi), a dispetto di un dato generale italiano che individua un rapporto di utilità di circa il 75%. A fine '90 risultavano depositati 737.527 miliardi, mentre i crediti erogati erano di poco superiori ai 547.298 miliardi di lire. Tutto il contrario della Valle d'Aosta che utilizza pochissimo il risparmio (appena un terzo dei depositi), e delle regioni meridionali dove gli impieghi rappresentano appena il 50-60% dei depositi. Ma, altro dato da non sottovalutare, al Sud il denaro costa di più e rende, anche sui semplici conti correnti, mediamente di meno. La media generale italiana individua sulle operazioni in conto corrente un tasso attivo del 14,78%. Valore che scende nel Nord del paese, ma cresce nelle regioni meridionali, tanto da raggiungere il 17,07% in Basilicata. Quanto al rapporto di utilità dei crediti per settori di attività economica, in testa figurano le amministrazioni pubbliche (74%), seguite dalle famiglie (69%) e dalle istituzioni sociali private (66%). Per quanto riguarda infine le sofferenze - i cui valori medi risultano pressoché costanti - c'è qualche rischio in più per gli istituti di credito fondiario.

Mondadori
L'Antitrust
mette il naso
nell'accordo

ROMA. La spartizione della Mondadori tra Cir e Fininvest, benedetta dalla mediazione di Giuseppe Ciarrapico, approda sul tavolo del presidente dell'Autorità antitrust, Francesco Saja. È lo stesso organismo garante della concorrenza e del mercato a dare notizia. Proprio fra l'11 e il 18 maggio sono infatti giunte all'Autorità le comunicazioni di legge. Ma l'esame dell'accordo del 29 aprile fra Berlusconi e De Benedetti sarà per il momento limitato da parte dei garanti antitrust solo agli aspetti non strettamente afferenti all'editoria, e cioè in particolare alle concessionarie di pubblicità e alle cartiere. In questi settori l'organismo antitrust valuterà se l'accordo sulla Mondadori dia luogo a operazioni di concentrazione restrittive della libertà di concorrenza. Quanto invece agli aspetti editoriali, le comunicazioni di concentrazione saranno subito trasmesse al Garante per l'editoria, Giuseppe Santaricchio, per le decisioni di sua competenza. Nel corso dell'istruttoria, Santaricchio chiederà tuttavia all'antitrust di esprimere un parere, ma l'Autorità comincerà a redigere solo dopo averne ricevuto richiesta. L'articolo 16 della legge antitrust prevede che le operazioni di concentrazione siano preventivamente comunicate all'autorità « qualora il fatturato totale realizzato a livello nazionale dall'insieme delle imprese interessate sia superiore a 500 miliardi di lire, ovvero qualora il fatturato totale realizzato a livello nazionale dall'impresa di cui è prevista l'acquisizione sia superiore a 50 miliardi di lire ».

Il governo vara il documento
economico finanziario
Nuova maxi-manovra in vista
anche per il prossimo anno

Già pronto il buco del '92
50mila miliardi, per ora

Il Consiglio dei ministri approva oggi il documento di programmazione economica per il triennio '92-'94. In arrivo un'altra legge finanziaria da 48mila miliardi per il prossimo anno. Scettici economisti e centri di ricerca sulle previsioni dei ministri economici su inflazione e crescita del prodotto interno lordo. Critiche anche dall'opposizione: sempre oggi il governo ombra vara la sua «contromanovra».

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Siamo con le spalle al muro, servirà una manovra da lacrime e sangue. Con queste parole lo scorso anno Andreotti presentò la scorsa finanziaria per il recupero di 48mila miliardi. Le cose si sono poi risolte in un altro modo: con la sequela solita di tagli e tasse - più alcune previsioni di entrata la cui efficacia è ancora tutta da dimostrare - completata con la consueta «correzione» di primavera, cioè con quella «manovra del telefono» messa in campo per trovare altri 14mila miliardi. Proprio con l'annuncio di un'altra finanziaria da 48mila miliardi il governo getterà oggi le premesse per l'intervento economico nel prossimo anno. Il Consiglio dei ministri infatti approverà stamattina il documento di programmazione economica e finanziaria per il triennio '92-'93-'94. Un periodo decisivo sia per la finanza pubblica che per il sistema economico italiano nel suo complesso, viste le scadenze che ci attendono. Unificazione europea in testa. In un certo senso dunque con le spalle al muro ci siamo ancora, viste le voci di retrocessione nella serie B dell'economia che pendono sulla testa dell'Italia, soprattutto a causa del suo debito pubblico. Nel giro di pochi giorni si apriranno le discussioni sul possibile consolidamento del debito, per cui il Tesoro si riserverebbe la facoltà di corrispondere soltanto gli interessi sui titoli di Stato rimandando a data da destinarsi la restituzione delle somme investite. L'ipotesi però è stata seccamente smentita

ieri dal ministro Pomicino. Ma torniamo al documento di programmazione. Le sue linee di massima sono già note, e fanno già discutere. Innanzitutto, per l'attendibilità delle previsioni elaborate per arco di tempo così lungo: «Le proiezioni sui dati macroeconomici per un periodo di tre, quattro anni - dichiara l'economista di area liberale Antonio Martino - sono una via di mezzo tra previsioni e speranze». Ma anche restando al '92, le cifre del governo che vengono giudicate comunque improbabili. Per il prossimo anno il documento di programmazione prefigura un fabbisogno tendenziale del settore statale di circa 177mila miliardi, contro un «deficit» di 129mila. Servirà appunto una manovra da 47-48mila miliardi per rimettere in linea con le previsioni i conti pubblici. Le proiezioni di tre dei maggiori istituti di ricerca economica (Cer, Irs e Prometeia) parlano invece di un fabbisogno tendenziale di 162mila miliardi. Si ripete un po' la situazione dello scorso anno, quando il governo fu accusato da più parti di gonfiare i dati per drammatizzare l'entità dell'intervento. Ancora più aspre le critiche per quanto riguarda le previsioni sulla crescita del prodot-

Inflazione al 4,5% e pil al 3
I centri di ricerca: «Cifre
poco attendibili». Oggi le
proposte del governo ombra

to interno lordo e sull'andamento dell'inflazione. Nonostante oggi il costo della vita sia superiore al 6,5%, il documento di programmazione stabilisce che nel '92 l'inflazione scenderà al 4,5%, mentre la crescita del Pil sarà del 3%. Un «illusionismo finanziario» dice lo Ianos, l'osservatorio economico della Uil. Ma anche le previsioni degli altri centri di ricerca (compreso l'Isco, il più «sensibile» alle proiezioni elaborate dal ministero del Bilancio) sono molto meno ottimiste. L'inflazione non dovrebbe scendere di tanto al di sotto del 6%, e il Pil dovrebbe registrare un incremento massimo del 2,7%.

Critiche arrivano anche dall'opposizione. «La situazione non è così ottimistica», dice l'indipendente di sinistra Vincenzo Visco in polemica con Gianni De Michelis (nei giorni scorsi scagliatosi violentemente contro gli «euroscemi», quel cioè che insistono sul rischio di un declinismo in serie B dell'Italia). «Siamo un paese di notevoli potenzialità - prosegue Visco - che però la classe dirigente sta distruggendo a brani. Lo stesso Visco inoltre insieme agli altri ministri finanziari del governo ombra, presenta oggi la «contromanovra» del Pds, alternativa a quella dei telefonisti: «Pensiamo - dice - di andare ben oltre i 14mila miliardi, anche se sarà una manovra molto diversa; la cosa importante sono le premesse di interventi strutturali che avranno effetti anche negli anni successivi».

Chimica
«Piangono»
Enichem
e Montedison

ROMA. Per la chimica il 1990 è stato proprio un anno da dimenticare, per il fallimento della joint venture di Enimont ma anche per i risultati tutt'altro che esultanti realizzati dai gruppi impegnati nel settore. Le due aziende maggiori, la pubblica Enichem e la privata Montedison, hanno ieri presentato conti tutt'altro che lusinghieri. Sul bilancio di entrambi i gruppi si sono fatte sentire le note negative della congiuntura chimica internazionale che, nel caso di Enichem, ha aggravato la paralisi di gestione che ha caratterizzato Enimont durante la lunga guerra tra Ferruzzi ed Eni.

Siderurgia
Genova:
ok del Pds
a «Utopia»

GENOVA. Il Pds è d'accordo sull'ipotesi di un allontanamento della siderurgia da Cornigliano contenuta nel progetto «Utopia» elaborato dall'Ilva, e chiede una trattativa seria col governo sulle iniziative alternative capaci di garantire occupazione e sviluppo. Lo hanno ribadito ieri in una conferenza stampa il segretario provinciale Claudio Montaldo, l'onorevole Luigi Castagnolo, Gianfranco Antoni e Franco Maggi.

Borsa, allarme del Pds
«Carli intervenga sulla Cee
Una direttiva di Bruxelles
rischia di spiazzare le Sim»

ROMA. Le Sim, le società di intermediazione mobiliare, che entreranno pienamente in funzione a fine '92, rischiano di venire spiazzate da una direttiva Cee in materia di servizi di investimento, attualmente in fase di definizione a Bruxelles. Il pericolo è stato segnalato dai ministri ombra delle Finanze e del Tesoro Vincenzo Visco e Filippo Cavazzuti, in una lettera inviata ai presidenti delle commissioni Finanze della Camera e del Senato Franco Piro e Enzo Berlanda. In pratica i due ministri del Pds chiedono a Piro e Berlanda di suonare la sveglia al ministro del Tesoro Carli, affinché difenda la legge sulle Sim in sede Cee.

Nella lettera si ricorda che la legge che istituisce le Sim «consente alle banche l'ingresso indiretto in Borsa tramite l'assunzione di una partecipazione in una Sim e che la concentrazione delle negoziazioni, attraverso le Sim, sui mercati regolamentati è lo strumento necessario per tutelare gli investitori». In pratica le Sim consentono la regolamentazione del mercato delle negoziazioni mobiliari, in quanto autorità pubbliche a tutela dei risparmiatori.

Primi risultati delle consultazioni in Piemonte. Denunce di irregolarità a Novara e Asti
«Risse» pre-congresso in casa Cgil
Maggioranza contro minoranza e viceversa

I primi congressi della Cgil in Piemonte danno esiti assai diversi. Preoccupa il clima del dibattito. La maggioranza della segreteria regionale ha convocato una conferenza stampa per denunciare irregolarità a Novara (in particolare nel congresso cui ha partecipato Bertinotti) e ad Asti. Replica risentita la minoranza. Intanto a Mirafiori si ha notizia di provvedimenti del sindacato contro delegati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. I risultati sono una doccia scozzese. Alla Fiat di Rivalta vince la mozione Trentin-Del Turco col 68,5% dei voti validi (ma la minoranza esulta per il suo 31,5%, molto più di quanto si aspettasse questa fabbrica). Alla Fiat Iseo invece è la minoranza Bertinotti che conquista il 30,8% dei suffragi. La maggioranza torna a prevalere alla Fiat Sot col 77%. Ma alla Fiat-Rockwell di Cameri è di nuovo la mozione alternativa che strarivince col 94,1% dei voti. In tutto il Piemonte finora le tesi di Trentin e Del Turco si attestano sul 65% e quelle di Bertinotti sul 35%, ma questa ten-

denza si riferisce appena al 5 per cento dei 330.000 iscritti alla Cgil. Devono ancora svolgersi i congressi di realtà come Fiat Mirafiori, Olivetti, Lancia di Chivasso. Ed intanto a qualcuno stanno già saltando i nervi. Venerdì a Novara si è dimesso polemicamente il segretario aggiunto della Camera del Lavoro, Riccardo Manzini, socialista, dopo aver denunciato una serie di irregolarità nei congressi di base ed essersi offerto invano di non rendere pubbliche se fosse stata ripristinata una «sgilistica politica minima» per tutti. La sua denuncia è stata ripresa ed ampliata ieri in una conferenza

non fosse possibile; la validità di quel congresso verrebbe messa in discussione. Hanno poi accusato la minoranza di strumentalizzare a fini congressuali la trattativa di giugno sul costo del lavoro: «Uno degli elementi che «drogano» il dibattito è la critica alla piattaforma unitaria Cgil-Cisl-Uil sul negoziato di giugno, che rischia di trasformare la consultazione dei lavoratori in una rissa. Se per questo non fosse possibile in alcune realtà svolgere una consultazione unitaria, la Cgil la farà con i propri iscritti».

Sempre ieri, il segretario piemontese della Fiom, Giancarlo Gulati (che era l'antagonista di Bertinotti a Cameri) ha fatto pervenire ai giornali una dichiarazione «risultata evidente che le motivazioni di Fausto Bertinotti a sostegno del suo documento sono costruite solo sulla protesta e leva a raccogliere voti facendo leva sul malessere in alcune aree della categoria del metalmeccanico, non trovando i consensi della maggioranza degli iscritti». Ed a confermare un preoccupan-

te clima è circolata notizia di provvedimenti disciplinari avviati dalla Fiom nei confronti di otto delegati della carrozzeria di Mirafiori, impegnati nella raccolta di firme per la vertenza sui recuperi salariali della mensa, cui è contrario il sindacato.

A Pessio e Sabattini ha replicato per la minoranza Bruno Lattanzi, della segreteria piemontese Cgil: «Anch'io avrei da denunciare episodi di irregolarità, ma non lo faccio perché sono preoccupato del clima in cui si svolge il congresso e perché le sedi in cui discutere irregolarità vanno tenute distinte dalle sedi in cui si fa discussione politica. In quanto all'accusa di strumentalizzare la trattativa di giugno, noi pensiamo che aver varato una piattaforma unitaria sia un fatto importante. Rivendichiamo il diritto di giudicarla ancora insufficiente sul fronte del senso che non si rivendica una stretta relazione tra l'intervento fiscale e la raccolta di risorse per la manovra su costo del lavoro e pensioni».

Cominciano i tessili, da ieri hanno il contratto

Firmato l'accordo per gli oltre 500mila addetti del tessile abbigliamento dopo circa vent'ore di sciopero, con massiccia partecipazione. Giudizi positivi del sindacato sugli aumenti salariali, ma soprattutto sui diritti: «La traduzione in termini contrattuali della linea di Chianciano», dice il leader Filtea Aldo Amorette. Diritto a tre mesi di aspettativa e a due giorni di permesso retribuito.

continue consultazioni nelle fabbriche, ora i referendum: «Qui c'è la democrazia perché c'è anche l'unità». Oggi a Milano assemblea dei tre direttivi nazionali.

Ma vediamo, punto per punto, le parti salienti del contratto che sarà sottoposto a referendum tra i lavoratori e firmato, definitivamente, a luglio.

Salario. La media è di 217 mila lire. Si va dalle 140 mila lire del primo livello alle 400 mila per l'ottavo, istituito per i quadri. Per il secondo livello, che raccoglie il 39 per cento della categoria, l'aumento è di 150 mila (il 90 per cento della somma chiesta nella piattaforma) da erogare in tre fasi: 80 mila dal 1 luglio '91, 50 mila dall'1 ottobre '92, 60 mila dall'1 gennaio 1994.

Orario. Niente riduzione generalizzata. La riduzione è di 12 ore all'anno per chi pratica il 6 per 6 (dal lunedì al sabato), di 8 ore per i turnisti di 8 per 3 (8 ore al giorno su 3 turni). La riduzione riguarda le lavorazioni nocive e disagiate (sabato e notte).

Malattia. Entro il 30 giugno, assieme al referendum sul nuovo contratto in generale, i lavoratori voteranno per scegliere tra



Su orari e diritti si riconosce l'impronta delle donne

FERNANDA ALVARO

ROMA. Che tenga conto delle esigenze delle donne un contratto che al 65 per cento riguarda le lavoratrici, potrà sembrare normale. Ma non è così lapalissiano. Per presentare una piattaforma molto «femminile» le sindacaliste hanno dovuto faticare un po', ma ora sono piuttosto soddisfatte. L'ipotesi di accordo tra la Feder tessile e la Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Ulita-Uil ha una serie di innovazioni, dicono, che dovrebbe servire da battistrada nei prossimi contratti. Si parte dalle azioni positive e le parti opposte si pongono per le molestie sessuali e i passaggi di categoria, per arrivare alla riduzione d'orario, al part-time, ai permessi. Tutte parti che riguarda-

no l'insieme dei lavoratori tessili, ma che le donne amano definire loro conquiste.

Riguarda le lavoratrici l'istituzione a livello territoriale della commissione bilaterale, sindacati-associazione industriali, che avrà il compito di proporre e vagliare progetti per l'applicazione della legge sulle Azioni positive. La commissione, insomma, sarà promotrice di «azioni» per rendere reale l'uguaglianza delle donne nell'inserimento e nella carriera in fabbrica. Un altro capitolo esclusivamente femminile è quello sulle molestie sessuali. Prima di inserire questa parte nel contratto abbiamo indagato su parecchie realtà - spiega Loredana Pistelli, segretaria

nazionale Filtea - e ci siamo imbutite in varie situazioni purtroppo nascoste. Per questo il contratto prevede, oltre a una serie di misure preventive, che nel momento in cui si verifica la molestia ci sia un intervento congiunto di sindacato e impresa per eliminarla. Tutto questo si deve svolgere salvaguardando la segretezza e senza prevedere interventi disciplinari. Questo perché crediamo che la denuncia in qualche caso possa essere utilizzata dall'azienda per punire i soggetti scomodi».

Anche la «partita» orari ha un'impronta delle donne. Il part-time non viene più concesso a discrezione del datore di lavoro ora obbligato nella stessa percentuale per la richiesta e la concessione di permesso individuale per motivi personali: 2 giornate per lavoratore. Per quel che riguarda l'aspettativa si è arrivati a un'unica norma sia per gli impiegati che per gli operai: tre mesi non retribuiti per chi lo richiede ed ha già un anno di anzianità. Aspettativa, fino a tre anni non retribuita ma con conser-